

TRE ANNI FA INIZIÒ TUTTO

Paura, censura e danneggiati: la pesante eredità del Covid

ATTUALITÀ

21_02_2023



**Andrea
Zambrano**



Tre anni dopo. Il 20 febbraio è passato in sordina, nuove emergenze si affacciano nel presente (la guerra) e nel futuro (la sostenibilità ambientale). Eppure, a tre anni dal tracciamento del *paziente 1* di Codogno che ha dato il via alla stagione pandemica,

sembra che tutto sia ancora fermo a quel giorno. Certo, il covid non fa più paura, perché la narrazione mediatico politica ha detto che grazie ai vaccini lo abbiamo sconfitto, ma non è altro che una narrazione. La gestione del covid ha cambiato la nostra vita lasciandoci in eredità questioni sospese e irrisolte e soprattutto una nuova idea di uomo e di società più vulnerabili di fronte all'emergenzialismo, che è diventata ormai la cifra di ogni agire.

Cosa resta dunque quella stagione che tre anni fa di questi tempi vedeva il suo inizio? Restano almeno 7 macro-problemi che condizionano ancora la nostra quotidianità e la orientano verso la prossima emergenza. Sono una predisposizione a reagire allo stesso modo qualora un potere sempre più autoreferenziale e totalitario individuerà un nemico col quale fare i conti. Vediamole

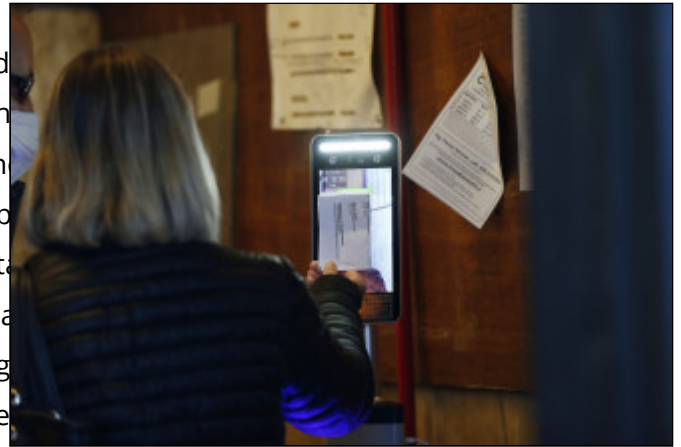


trovarli. Contraddizioni evidenti della logica e del buon senso, calpestato per alimentare la paura.

Abbiamo accettato, in nome della paura, di farci misurare la febbre in ogni momento, di sacrificare la nostra privacy, abbiamo accettato di non usare la ragione. In nome della paura abbiamo lasciato che il nostro corpo venisse abbandonato senza cure, in nome della paura e del panico abbiamo lasciato la ragione in balia dell'emotività. Il simbolo di questa paura è la **MASCHERINA**, che è diventata un totem, un lasciapassare. Abbiamo accettato di farcela imporre persino fuori, all'aperto, mentre camminavamo a diversi metri di distanza dagli altri. Ancora oggi c'è chi crede che le mascherine possano proteggerci più del loro limitatissimo uso. Abbiamo visto – e vediamo ancora - adulti in macchina da soli indossarla, abbiamo visto Klaus Davi e tanti altri cantori dell'emergenzialismo fare il bagno al mare con la museruola Ffp2. Abbiamo visto persone con non una, ma due mascherine sul volto. La paura ci ha costretto a rinunciare alla socialità, a rinunciare a viaggi, a mandare all'aria i nostri incontri.

2) Censura.

La narrazione pandemista ha d
libertà. Abbiamo assistito a cen
della galassia Zuckerberg hann
oscurando ancora oggi chi ha p
ancora: censure nelle manifest
nella testa neologismi d'infamia
sapore di una immensa strateg
di intangibilità. I portuali di Trie



urbani, il terrorismo mediatico si è imposto e il bollettino quotidiano è stato il
metronomo delle nostre giornate, come un oracolo indiscutibile e onnisciente,
con la sicumera di poter essere in grado di spiegare tutto.

Servivano immagini evocative. Ecco che il sistema politico mediatico si è
incaricato di produrle: i camion-bara di Bergamo, le terapie intensive con
sottofondo di respiratori meccanici, le zone *off limits* transennate, i centri storici
blindati, Papa Bergoglio da solo in San Pietro, gli idranti contro i portuali di Trieste,
le persone sbattute giù dal treno perché senza mascherina, i preti sanzionati
perché dicevano messa o svolgevano processioni. Abbiamo dato la caccia ai
runner sulla spiaggia non perché fossero un pericolo ma – parola del Governatore
emiliano Bonaccini – perché dovevamo dare un messaggio forte.

Ma anche la libertà di fare è stata messa alla prova. A questo serviva il
GREEN PASS, che è assurdo a simbolo di questa censura di massa. Un
lasciapassare di antico retaggio nazifascista fatto passare come presidio di libertà
dai vertici dello Stato, dal Quirinale a Palazzo Chigi in giù. «*Il green pass ci darà la
certezza di essere insieme a persone non contagiose*», disse Mario Draghi
nell'introdurlo. Non era vero, non è mai stato vero e oggi lo sanno anche gli alberi.
Eppure, lo abbiamo digerito e assimilato, accettato e – alcuni – persino
benedetto. La libertà di svolgere il proprio lavoro è stata condizionata, la libertà di
andare ad assistere un malato fortemente preclusa, quella di piangerlo in una
degnata sepoltura... neanche a parlarne. Ma anche la libertà di pensare è stata
limitata. Fin da quel 20 febbraio il Ministero della Salute di Speranza aveva deciso
con un tratto di penna che per il covid non c'era cura. Ha dato per assodato che
non ci fosse alcuna terapia, permettendo che il governo imponesse il criminale
protocollo della *Tachipirina e vigile attesa*, ha accettato il vaccino come Santo Graal
raccontandone con toni epici l'arrivo al Brennero. La stampa si è unita in una
unica, immensa cooperativa della propaganda.

3) Discriminazioni.



N
c
c
p
n
c
l
c

ca di pari opportunità e di
a più grande discriminazione
totalitarie. Chi aveva cani
in casa padre contro figlio
e tra quattro mura
ccanismo impostoci è stato il
kikomori, adulti spaventati
smartphone, che sono
diventati l'unica connessione col mondo nelle loro camere, diventate le loro celle.

In fatto di divisione, la più grande è stata quella tra vaccinati e non vaccinati: abbiamo visto fratelli accusare i fratelli di essere untori, irresponsabili, criminali. *Libero* titolò: "*Criminali no vax*" e loro, poveretti, in fila in farmacia a farsi il tampone per provare a difendersi dall'accusa di essere irresponsabili. Le delazioni sono state premiate con il volto di Alessandro Gassmann, delatore numero 1. I sani sono stati isolati e i malati in regola con il *Gp* hanno potuto circolare indisturbati. Il simbolo di questa ubriacatura di discriminazione è stata **L'AUTOCERTIFICAZIONE**, un foglio nel quale dover giustificare alle autorità tutti i propri spostamenti, senza il quale scattavano multe salate di oltre 400 euro.

4) Sanità a pezzi. Col medico
massacrata. Oggi la fiducia nell
fiducia nel medico bassa, perch
della medicina pubblica. Trovar
impensabile. Ci sono stati medi
curato, ma sono andati in tv e s
farmaceutiche, con conflitti di i
giustificare. Il simbolo di questa
raccomandazione che ha costre



perché si era deciso di non seguire quei pochi, ma coraggiosi medici, che invece fin da subito hanno affrontato il covid cercando prima di tutto di curarlo a casa in maniera precoce. I Bassetti, i Crisanti e i Pregliasco hanno cantato il jingle natalizio *va-va-va vaccinatevi* mentre tantissimi camici bianchi sono stati sospesi perché non si sono piegati all'arroganza della *Scienzah* che imponeva il vaccino senza alcun riscontro. Intanto, le diagnosi di tumori e di altre gravi patologie sono aumentate perché durante la pandemia sono stati sospesi gli screening periodici per affrontare un nemico, il covid, che era curabilissimo nelle sue fasi iniziali con antinfiammatori e antitrombotici.



stanza che ancora non si vuole
 on raccolti e abbandonati a
 poi come no vax, proprio loro
 scolo nell'occhio che inceppa
 vato e che vede nella **SIRINGA**
 moltissimi – hanno superato i
 ammi fin dall'inizio nel silenzio
 oggi che le istituzioni si
 volge, da una stima

spannometrica, almeno 5000 persone che non trovano ascolto e che vengono definiti dai loro stessi medici malati psichiatrici.

6) Una Chiesa di Stato. Col co

Chiesa di Stato. Il punto più bas
 Viola, un parroco che un bel gio
 consacrazione un carabiniere p
 autorizzata. Abbiamo vietato i s
 fedeli a rinunciare al precetto fe
 abbiamo cancellato le Messe, a
 come una Chiesa del silenzio, c
 liturgiche, abbiamo vietato i fun



ancora oggi abbiamo preti irriducibili che distribuiscono la comunione don
 mascherina e **GEL** antisettici, il simbolo di questa Chiesa di Stato che ha sostituito
 all'acqua santa il miracoloso disinfettante.



na della libertà, l'emergenza
 rimate di esercizi
 o una crisi economica di
 te con sussidi a pioggia
 a sufficienti per farla
 politica dei bonus il suo volto
 raccontato a tutti che è solo
 e avremmo finalmente
 o? Un lenzuolo bianco appeso

ai balconi con su sritto **#ANDRATUTTOBENE** E **#NEUSCIREMOMIGLIORI**.